

INGEGNERENZE
narrative



Smart City

Ciao,

... al tempo di #iorestoacasa, del distanziamento sociale, condizioni che sembrerebbero favorire la riflessione. Non è così. Domina la paura, accuratamente preparata, diffusa, cavalcata. Scrive Roberto Pecchioli su Ereticamente: Dovremo dimenticare i bei tempi in cui l'uomo era un animale sociale e politico. Telelavoro, tele scuola, domotica, Internet delle Cose: salveremo la pellaccia, che importa del resto? Chi non ci sta non ha capito nulla delle magnifiche sorti e progressive dell'umana gente. ... Stupisce assai che in democrazia sia tanto accanita la caccia ai dissidenti. Se aprono bocca, sono accusati di complottismo, ignoranza, populismo, diffusione di bugie. ... Mettiamola così: come Aldo Palazzeschi, in fondo vogliamo solo divertirci. Che male facciamo, a voi padroni di tutto, che controllate tutto, sapete ogni cosa? Il re, scriveva Shakespeare nell'Enrico V, "prende nota di tutte le intenzioni con mezzi che nemmeno immaginate". All'epoca era la delazione, oggi si tratta dell'apparato di sorveglianza elettronica più grande della storia. Ma *"il poeta si diverte, pazzamente, smisuratamente. Bubububu, fufufufu, Friu!Friu! Ma se d'un qualunque nesso son prive, perché le scrive quel fesso? (...). Lasciate pure che si sbizzarrisca, anzi è bene che non la finisca. Il divertimento gli costerà caro: gli daranno del somaro."* Il poeta futurista terminava con uno sberleffo e una verità triste: *"i tempi sono molto cambiati, Gli uomini non dimandano più nulla dai poeti, E lasciatemi divertire!"*. Prendiamolo come un divertissement rischioso, fare "reinformazione", ovvero indirizzare su binari diversi l'informazione. ... Vogliamo chiamarla "diceria dell'untore", un titolo pretenzioso per una serie di interventi che guardano la realtà da un diverso punto di vista. Eccetera.
<http://www.reteccp.org/primepage/2020/democrazia20/democrazia51.html>

A distanza di quattro mesi dalla presa di coscienza della diffusione del settimo coronavirus infettivo per l'uomo, iniziano a essere messe in discussione dalla comunità internazionale molte narrazioni sulla pericolosità del patogeno e sulla sua origine. Scrive Mirko Mussetti su osservatoriloglobalizzazione.it: Comprendere l'origine e la tempistica di diffusione non è essenziale solo per tentare di debellare la minaccia sanitaria, ma anche per rimodulare i rapporti diplomatici e geoeconomici globali. ... Dopo mesi in cui i media mainstream hanno minimizzato e denigrato le ipotesi più plausibili ma scomode, le indagini internazionali si stanno ora concentrando sulla possibilità che il virus sia nato in laboratorio ... Ed è per questo che si stanno muovendo tutte le intelligence più accorte. La Russia ha inviato prontamente a Bergamo le truppe Cbrn, ritenendo di poter isolare nella provincia lombarda il ceppo più vicino possibile a quello originario ... Gli Usa hanno arrestato il professore di biochimica di Harvard, Charles Lieber*, per aver trafugato campioni a vantaggio dell'Università di Tecnologia di Wuhan nel quadro del programma cinese Mille Talenti. ... La Francia indaga, preoccupata anche dal fatto che il laboratorio di Wuhan sia frutto della collaborazione franco-cinese (Chirac-Hu) e costruito sul modello del Bsl-4 di Lione. ... Ma fu la stessa Cina ad accusare gli Usa di aver intenzionalmente rilasciato il virus durante i giochi militari di ottobre a Wuhan. ... Al di là delle speculazioni e delle propagande contrapposte, questo pasticcio globale offre l'occasione per analizzare i comportamenti pandemici e prendere appunti sulle guerre ibride. Le moderne armi biochimiche non sono concepite per la distruzione di massa, bensì per l'approntamento di guerre economiche. ... Questo virus "naturale" è curiosamente dotato di una sviluppata intelligenza strategica. La sua propagazione è altamente geometrica e cartografabile. La disposizione geografica e la valenza geopolitica dei primi epicentri non mente. ... Primo epicentro: WUHAN (Cina) importante centro di ricerca militare, nonché crocevia delle principali direttrici nord-sud - est-ovest della potenza asiatica. La produzione e la ricerca bellica fu spostata scientemente dalla costa all'entroterra, nel capoluogo dello Hubei, per volere del "quattro volte grande" Mao Zedong. ... Secondo epicentro: QOM (Iran) cuore del potere teocratico iraniano, di fatto la capitale dello sciismo. La propagazione di un

agente patogeno nella città sacra implica la diffusione del contagio in tutto il paese attraverso le principali rotte di pellegrinaggio interno. Gli effetti sono persino più dirompenti rispetto a un intenzionale spargimento virale nella capitale Teheran, poiché ad essere sotto attacco è la fonte stessa del potere teocratico. ... Terzo epicentro.

LOMBARDIA (Italia) centro industriale e finanziario dell'Italia, nonché regione manifatturiera più attiva d'Europa. In caso di conflitto nucleare lo scoppio di una singola bomba atomica nella pianura Padana avrebbe messo in ginocchio l'intera penisola: il ricco Nord avrebbe subito un primo danno dovuto alla deflagrazione dell'ordigno e una seconda devastazione conseguente all'onda di rimbalzo radioattivo sulla corona alpina. Spazzata via per ben due volte con un singolo colpo, la produttività industriale del Settentrione sarebbe stata (quasi) azzerata. ... Quinto epicentro. LONDRA (Regno Unito) capitale del Regno Unito, ma anche sede politica del Commonwealth britannico. Oggi la City inglese si avvale principalmente dell'attrazione di capitali esteri in un quadro di libero mercato. Colpire duramente il centro finanziario inglese potrebbe indurre gli investitori stranieri a dirottare altrove i propri denari, causando ben più del collasso del ricco settore immobiliare. Sesto epicentro. NEW YORK (Stati Uniti) città simbolo degli States, nonché il più importante centro finanziario mondiale. Colpire intenzionalmente la città simbolo della costa orientale avrebbe un elevato impatto emotivo e agevolerebbe una irrazionale diffusione del panico in tutto il Nord America. In assenza di un pronto e mirato intervento statale, non solo vi sarebbero più morti, ma le compagnie assicuratrici rischierebbero il crack finanziario dovuto al numero eccessivo di polizze da indennizzare. Il collasso finanziario sarebbe più vasto. ... Come reagirebbero le popolazioni impoverite ad una seconda più virulenta ondata pandemica? Non si deve in alcun modo sottovalutare l'aspetto bellico delle pandemie. Il dispositivo biochimico non è secondario.

<http://www.reteccp.org/primepage/2020/virus20/virus98.html>

Quando la pandemia di Covid-19 sarà finita, le istituzioni di molti paesi saranno percepite come fallite. Così scrive Tim Kirby su Fort Russ, interpretando il pensiero di Henry Kissinger: il Coronavirus e i suoi effetti anti-globalizzazione potrebbero cambiare il gioco geopolitico. ... un'America in quarantena sembra lungi dall'essere caduta. Un ordine mondiale liberale globalizzato su cui Kissinger sembra aver lavorato per quasi tutta la sua vita da adulto ha finalmente un contro-argomento spinto dalle masse in faccia alle élite di tutto il mondo. Mentre l'assalto alla salute umana – si spera – sarà temporaneo, lo sconvolgimento politico ed economico che ha scatenato potrebbe durare per generazioni. Nessun paese, nemmeno gli Stati Uniti, può superare il virus in uno sforzo puramente nazionale. Affrontare le necessità del momento dovrà, infine, essere associato a una visione e ad un programma di collaborazione globale. ... Kissinger insiste sul fatto che solo la risposta di più globalizzazione è la risposta possibile ... La leggenda fondante del governo moderno è una città fortificata protetta da potenti sovrani, a volte dispotici, altre volte benevoli, ma sempre abbastanza forti da proteggere il popolo da un nemico esterno. La pandemia ha provocato un anacronismo, una rinascita della città murata in un'epoca in cui la prosperità dipende dal commercio globale e dal movimento delle persone. ...

L'Illuminismo progressista sta per essere espulso dalla storia, gli ultimi credenti stanno invecchiando e spariranno per sempre tra due generazioni. Il mondo non sarà più globalizzato attorno a un "papato" di Washington DC e sembra che la visione multipolare vincerà lentamente nel tempo.

<http://www.reteccp.org/primepage/2020/demousa20/demousa76.html>

L'avvento delle nuove tecnologie, avrebbe accelerato gli scambi e i flussi di merci, capitali, idee e persone, offrendo una nuova narrazione della distanza. Scrive Gino Fontana su osservatorioglobalizzazione.it: Tuttavia, sono emersi da tempo altri attori internazionali, in grado di elaborare e perseguire i propri interessi a livello globale, indipendentemente dallo

Stato in cui risiedono. Si tratta di multinazionali e organizzazioni sovranazionali. Eppure, non è finita qui. Altri attori stanno emergendo sulla scena globale, si tratta delle città. Le città sembrano dunque essere i luoghi dove concretamente si misurano questi cambiamenti epocali. ... Riprendendo un saggio di Saskia Sassen, del 1997, Città globali. L'autrice riporta come proprio le grandi capitali nazionali, abbiano giocato un ruolo in prima linea nei cambiamenti intervenuti nell'economia globale, modificando in questo modo il carattere di molte città. Sempre secondo Sassen, l'economia è dominata da un numero ristretto di città globali interconnesse, che danno vita ad un ordinamento socio-spaziale nuovo. Città come Tokyo, Parigi, New York, Londra, ma anche Sao Paolo, Bangkok e altre, hanno conosciuto un'intensificazione delle transizioni nei mercati finanziari. L'intensità delle transizioni è cresciuta notevolmente, come anche i servizi e gli investimenti, aumentando però al contempo le disuguaglianze, sia in termini di concentrazione delle risorse, che disuguaglianze economiche della popolazione. Si viene a creare un nuovo spazio centrale, (la città) dove vengono concentrate le risorse e uno spazio periferico sempre più escluso dai processi economici principali. Eccetera.
<http://www.reteccp.org/primepage/2020/democrazia20/democrazia53.html>

Dulcis in fundo Vivrete nella "Smart City" – ossia nel comunismo dei miliardari, scrive Maurizio Blondet: Se da noi il prescelto a scolpire il nostro futuro Post- Covid nella "task force" suprema è Vittorio Colao, profeta del digitale totalitario, amico di Bill Gates e Bilderberg, a New York il governatore Cuomo ha scelto Eric Schmidt: ex amministratore delegato di Google, a "dirigere una commissione di eccellenze per reimmaginare la realtà post-Covid dello Stato di New York", e specificamente per "integrare la tecnologia in modo permanente in ogni aspetto della vita civile". ... Un paradiso, dove avrete tutto pagando un affitto. Magari un pò caro, se siete disoccupati, malati o di paga bassa. Ma niente paura: potrete ottenere gli sconti previsti se aumentate il vostro credito sociale, facendo buone azioni sociali e desiderabili dal governo ... come in Cina. Ricordate cosa ci ha insegnato la Open Society di Georges Soros? La crisi del coronavirus mostra che è tempo di abolire la famiglia ... E' la famiglia, insegna il maestro e benefattore Soros, che vi rende attaccati alla "proprietà privata" degli immobili, della vostra casa e terreni, che crea in voi lo stupido proposito di lasciare eredità a figli e nipoti. La famiglia è un ostacolo alla Società del Noleggio che l'aristocrazia ha fretta di instaurare. Abolita la famiglia, nelle speranze dei Padroni del discorso: l'abolizione della proprietà privata produrrà i massimi profitti della finanza speculativa. Solo allora vedrete realizzarsi lo sposalizio fra Comunismo e Super consumismo capitalista ... Il Collettivismo dei Miliardari. ... "Le nostre prime priorità sono incentrate sulla tele-sanità (telehealth), sulla scuola da remoto e sulla banda larga ... Abbiamo soluzioni che possano essere accelerate utilizzando la tecnologia per migliorare le cose" spiega Eric Schmidt, ex amministratore delegato di Google ... Michael Krieger invece, ingegnere informatico che parla dalla Silicon Valley, dunque competente in materia: "Vediamo uno sforzo accanito e deliberato di gabellarci le smart cities "città intelligenti" come giovevoli all'umanità perché risolveranno una moltitudine di problemi**, problemi creati dall'opportuna offerta dalla pandemia, ma il cui scopo è andare avanti ad imporre e creare città intelligenti senza chiedere il permesso ai residenti che vivono lì. Chi ha votato Eric Schmidt per fargli plasmare e microgestire New York come se fosse la sua startup personale? Grazie al governatore Andrew Cuomo, sembra che i newyorkesi saranno le prime cavie dei grandi oligarchi". ... e poi ancora sui microchip sottocutanei che saranno la prossima grande rivoluzione tecnologica in Europa? Da leggere.

Saluti Maurizio
www.reteccp.org

Note

* <http://www.reteccp.org/primepage/2020/demousa20/ARRESTATO-LAVORAVA-PER-I-CINESI-A-WUHAN.pdf>

** <https://medium.com/@bchesky/shared-city-db9746750a3a>